

Archivi e Cultura *

Nel 1966, per la prima volta nella storia degli archivi di stato italiani, venne promosso dalla Società degli storici un referendum su detti istituti cui collaborarono con questionari diversi 92 archivisti e 45 studiosi. I risultati del referendum, elaborato ed interpretato dal Gruppo di ricerca sociologica della Facoltà giuridica dell'Università di Torino, denunciarono la situazione di crisi strutturale in cui versavano e versano attualmente gli archivi di stato italiani, condizione del resto condivisa dagli altri istituti di ricerca scientifica quali le università, le biblioteche, ecc.

Uno dei meriti del referendum sta nell'aver chiaramente individuato uno dei lati più macroscopici della disfunzione nell'incompatibilità esistente tra la figura del ricercatore scientifico e quella del burocrate, dell'amministratore. « Non è possibile » ha scritto infatti giustamente un archivista « tenere l'archivista di stato nella confusione di compiti attuale; esso non può continuare ad essere con efficacia ordinatore ed inventariatore, ma anche economo, ingegnere (quando deve dirigere riparazioni o nuove costruzioni), tecnico della fotografia, e altro ancora. Nel quadro delle necessità globali degli archivi è necessario che certi servizi siano attribuiti a personale specializzato... In qualsiasi università i servizi sono tenuti da tecnici, amministratori, contabili, che curano l'efficienza delle sedi, la conservazione del materiale mobile, la fornitura dei mezzi didattici, così che le facoltà possano svolgere in assoluta tranquillità il loro compito specifico. Guai alla cultura se i docenti dovessero pensare anche alla manutenzione — che so io — dei tetti, alla pulizia delle pareti, alla conservazione delle fognature e così via degli istituti, delle biblioteche, delle aule, in cui si incontrano con gli studenti! ». Questa esigenza di una nuova qualificazione del personale era stata anche al centro dei provvedimenti proposti dalla Commissione parlamentare per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali (Commissione Franceschini) istituita nel 1964, che la giudicava strettamente connessa al problema della valorizzazione dei beni archivistici. E gli archivisti di stato, per il settore di loro competenza non tardavano a concordare con le conclusioni della Commissione facendo presente che ai fini della « completa valorizzazione dell'immenso, prezioso e in gran parte inesplorato patrimonio storico-documentario conservato negli Archivi di Stato, in quegli degli Enti pubblici e dei privati, è assolutamente necessario che si disponga di organi i quali siano disancorati dalla normale struttura amministrativa e da un'ordinamento della spesa rivelatisi inadeguati alle esigenze della moderna ricerca scientifica ».

* « *Archivi e Cultura* », *Rassegna dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana* (a. I, n. 1-2, gennaio-dicembre 1967), Roma 1968, pp. 207.

Purtroppo la precaria situazione politica interna ritarda ora quello che sarebbe l'ultimo ma anche il più importante momento: il varo di un progetto di legge che non si scosti da quanto di positivo c'era nei risultati raggiunti all'unanimità dalla Commissione parlamentare. Così dopo cinque anni di discussioni, indagini e proposte gli archivi di stato attendono ancora il concretarsi del nuovo corso che li avvii ad essere « centri vitali propulsori della ricerca storica » e non inerti depositi di carte vecchie. Nell'attesa, la pelle degli archivi, come quella delle università, stenta a contenere la crescente fermentazione di tutta una serie di istanze profonde di rinnovamento. *La pelle degli archivi*, così si intitolano appunto le pagine introduttive che il prof. A. Lombardo, presidente dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (A.N.A.I.), ha scritto per il primo numero di « Archivi e Cultura », la nuova rivista da lui diretta. Già esisteva una rivista archivistica, la « Rassegna degli Archivi di Stato », arrivata gloriosamente al suo ventisettesimo anno d'età e nata con il titolo di « Notizie degli Archivi di Stato ». Ma da tempo si sentiva la necessità di un organo di comunicazione che dibattesse con maggior ampiezza i problemi connessi alla attività dell'A.N.A.I. e alla ricerca dei mezzi per la profonda modificazione strutturale dell'amministrazione archivistica che è ormai auspicata dalla grande maggioranza di coloro che in questi istituti lavorano. E nessuno meglio di Lombardo, che con altri cinque esperti diede la sua appassionata collaborazione alla stesura del progetto organizzativo redatto dalla citata Commissione d'indagine Franceschini e che da decenni si batte per la modernizzazione e la valorizzazione degli archivi, poteva dar corpo a questa esigenza.

« Archivi e Cultura » si pone così accanto alla « Rassegna degli Archivi di Stato », che ormai ha assunto carattere di rivista storica e di organo ufficiale dell'amministrazione, con una sua fisionomia ben precisa di « rassegna che esprima interessi non mediati, liberi da legami con gruppi di potere precostituiti e capace quindi di proporre un discorso culturale più aperto e moderno ». Di centro di raccolta e di discussione, insomma, di tutti i fermenti e problemi non risolti che da molto tempo si sono accumulati sotto la pelle degli archivi e rischiano, se non si trova rapidamente un contravveleno, di soffocarli. Il volume, che raccoglie i due fascicoli semestrali della rivista, tratta perciò ampiamente della vita associativa degli Archivi di Stato pubblicando i principali documenti dell'attività dell'A.N.A.I. nell'ultimo quadriennio, ivi comprese le relazioni del presidente dell'Associazione al XIII Congresso Nazionale Archivistico di Bari del 1964 e al XIV Congresso di Este del 1966. Sono inoltre da segnalare per la grande attualità rivestita, il rapido quadro tracciato da R. Giuffrida su *Gli Archivi e l'indagine della Commissione parlamentare per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali* e le pagine di A. Lombardo su *L'attività del Comitato Nazionale per le Scienze storiche, filosofiche e filologiche nel quadriennio 1964-67 e le assegnazioni alla ricerca archivistica*, ove si accenna anche a quella che è la principale ricerca promossa dal C.N.R. negli archivi: il *Corpus membranarum italicarum* che prevede il censimento e la schedatura di tutte le pergamene italiane, tra le quali i documenti pontifici fino a Martino V, i diplomi, i protocolli notarili e gli atti pagensi. Sono già state sche-

date a partire dal 1964 più di 20.000 pergamene con stanziamenti superiori agli 80 milioni di lire.

Altre interessanti cose pubblicate dalla rivista sono poi il citato Referendum sugli archivi di stato in Italia, un articolo di Lombardo, *Università inquieta*, in cui si propone alla discussione l'eventuale integrazione degli archivi nel sistema universitario, e un contributo di E. Califano *Recupero e ripristino del materiale archivistico danneggiato* che si collega alle perdite subite dagli archivi in seguito alle alluvioni del novembre 1966 (c'è anche il testo dell'appello al mondo che il direttore generale dell'U.N.E.S.C.O. René Maheu diramò per promuovere un'azione di solidarietà internazionale a favore del patrimonio storico e artistico danneggiato).

La rivista ospita inoltre articoli di natura scientifica come *Argomenti di studio negli archivi e tendenze storiografiche moderne* di A. Saladino; *Fenomenologia grafica e modelli operazionali fantasma* di G. Costamagna e infine un contributo di natura squisitamente archivistica: la riedizione del *Catalogo dell'Archivio della magnifica Comunità d'Este* compilato nel secolo scorso da Leo Benvenuti e Giacomo Pietrogrande.

UGO FIORINA

IDEA

MENSILE DI CULTURA POLITICA E SOCIALE
• LETTERATURA • ARTE • SCIENZE
Fondata nel 1945 da Pietro Barbieri

Direttore Responsabile: GIUSEPPE LUCINI

Alb. L. 4.000 - Sost. L. 10.000 - Benem. L. 25.000

00184 ROMA - Largo Angelicum, 1/A - Telef. 478.407 - C.C.P. 1/14170